

IT3120066 PALU' DI BONIPRATI

Il sito "Palù di Boniprati" è costituito da una vasta area di prati umidi, in una suggestiva cornice paesaggistica situata in una sella, di origine morenica, alimentata dalle acque meteoriche e dallo scioglimento della neve. Di rilievo la presenza di una torbiera di transizione con uno spessore di torba piuttosto consistente (fino a di 70 cm). La torbiera riveste un notevole valore naturalistico, sia dal punto di vista botanico, che faunistico, essendo un biotopo di vitale importanza per la riproduzione di anfibi e rettili.

MINACCE / MOTIVAZIONI	MISURE DI CONSERVAZIONE	6410	6520	7140	7230	Vegetazione dei canneti (Phragmitetea)	Dactylorhiza incarnata - Dactylorhiza majalis	Salix pentandra	Rana temporaria	Invertebrati	Lepus timidus	Aegolius funereus - Buteo buteo	Crex crex - Emberiza citrinella - Lanius collurio	Saxicola torquata
Pochi decenni fa è stato realizzato un canale di drenaggio che raccoglie le acque dell'emissario della torbiera abbassando di parecchi decimetri il livello di falda. Questo intervento ha innescato un processo di progressivo inaridimento della zona umida, che ha comportato l'innescarsi di dinamiche vegetazionali tendenti alla graduale sostituzione delle fitocenosi strettamente palustri e di torbiera con altre meno igrofile e più banali. Ovviamente, la modificazione del bilancio idrico ha portato anche a cambiamenti nel grado di recettività della torbiera nei confronti delle specie faunistiche (soprattutto anfibi).	Da evitare qualsiasi intervento che possa abbassare ulteriormente il livello della falda, è invece opportuno innalzare la soglia dell'emissario, ad es. semplicemente occludendo gradualmente il canale di drenaggio attraverso il riporto di materiali inerti. Tale intervento porterebbe alla reinondazione della porzione più meridionale della torbiera e al rimpinguamento della falda nel resto della conca. Inoltre l'espansione degli invasivi riproduttivi avrebbe come conseguenza una diluizione spaziale degli anfibi impegnati nella riproduzione rendono così meno convenienti le azioni di bracconaggio a carico delle rane. Inoltre si possono realizzare alcune nuove raccolte d'acqua, di dimensioni e profondità ridotte, da localizzare in porzioni marginali della zona umida, a oriente del fossato che la percorre. Infine è auspicabile il rimodellamento dello specchio d'acqua libera, attualmente conformato su forma geometrica.	A		A	A	A	A	B	A	B				
Per l'abbandono delle pratiche colturali tradizionali, si sta assistendo ad un generale incespugliamento delle zone aperte. Nel caso della torbiera ad accelerare questo processo ha contribuito anche l'innalzamento del livello di falda. Questo particolare ambiente sta evolvendo con rapidità verso le fitocenosi dei prati umidi e dei boschetti palustri ed è fortemente minacciato dall'invasione della cannuccia di palude. Con la scomparsa dell'ambiente di torbiera è scontata anche l'estinzione locale di alcune preziose specie turficole presenti.	E' necessario controllare i dinamismi della vegetazione mediante sfalci annuali sia nei prati mesofili che nelle zone umide. Le aree che potrebbero essere lasciate alla loro naturale evoluzione sono tendenzialmente quelle che circondano l'attuale specchio d'acqua. Per limitare il più possibile l'influenza negativa nei confronti delle nidificazioni di uccelli sul suolo gli sfalci non dovrebbero essere realizzati prima della seconda metà di luglio, non dovrebbero essere effettuati con mezzi pesanti e il materiale sfalcato dovrebbe essere allontanato. Inoltre il taglio andrebbe fatto per "settori" lasciando quindi una fascia o un bordo di prato non tagliato all'interno della quale gli animali possano comunque trovare rifugio. Se proprio questa soluzione non fosse realizzabile e di conseguenza il prato dovesse essere tagliato interamente è comunque importante che le operazioni di sfalcio si svolgano in modo da consentire agli animali di potersi rifugiare in aree dove l'erba non è stata ancora completamente sfalcata. Accanto agli sfalci è necessario il controllo delle conifere e degli arbusti invasivi.	A	A	B	B		A				A		A	A
L'area su cui insiste il biotopo rappresenta una frequentata meta turistica. Soprattutto nei fine settimana della bella stagione l'affluenza di visitatori e gittanti provenienti in particolare dalle Valli Giudicarie e dalla Provincia di Brescia è notevole. In passato inoltre nella parte settentrionale della conca dove è ubicata l'area protetta è stato effettuato un tentativo di sfruttamento sciistico: sono infatti ancora presenti piloni metallici di un piccolo impianto di risalita e una baracca di servizio allo stesso, che si presentano in completo stato di abbandono.	Recentemente è stato realizzato un sentiero di visita lungo il periplo della zona umida. Ora vanno approntate idonee strutture didattiche così da informare i frequentatori dell'area circa le peculiarità naturalistiche della stessa e le norme da tenersi al suo interno. Per quanto riguarda le strutture fatiscenti legate al tentativo di sfruttamento sciistico dell'area, sebbene siano parzialmente mimetizzate dalla vegetazione nel frattempo cresciuta, ne va programmato lo smantellamento.	A		A	A		A				A	A	A	A
Una serie di abitazioni e di esercizi commerciali circondano il biotopo e il rischio di inquinamento organico delle acque a danno della zona umida e della sua vegetazione appare fondato.	E' necessario procedere a un preciso controllo degli scarichi che vengono riversati nell'area protetta al fine di valutarne in primo luogo la regolarità e in seconda battuta i rischi di inquinamento, soprattutto organico.	A		A	A		A	A						
Nel corso della transumanza delle greggi la conca viene utilizzata quale pascolo temporaneo per gli armenti. In tale occasione pecore e capre vanno a pascolare anche nel biotopo con danni probabilmente limitati per quanto riguarda il danneggiamento della vegetazione ma invece potenzialmente più incisivi relativamente alla "concimazione" del terreno.	Va monitorato il pascolo ovino negli habitat maggiormente delicati (torbiere), al fine di evitare stazionamenti delle greggi troppo prolungati che potrebbero apportare un eccessivo carico di sostanza organica e/o procurare eccessivi danni al cotico erboso di queste delicate formazioni vegetali.	X		X	X		X							
La superfici boscate presenti nel biotopo sono costituite soprattutto da boschetti igrofilo e da due artificiali alberature di peccio. Nel caso dei filari di alberi si tratta di una fonte di inquinamento floristico e soprattutto paesaggistico dell'area.	Lasciare ad evoluzione naturale i boschetti igrofilo affermati. Sarebbe invece consigliabile attuare alcuni tagli a carico delle alberature di peccio in modo da conferirgli un aspetto meno artificiale.				X									
In zona sono segnalati casi non isolati di prelievo illegale di anuri. La raccolta degli adulti è particolarmente grave in quanto determina spesso l'eliminazione di femmine che non si sono ancora riprodotte, con pesanti ripercussioni sulla demografia dell'intera popolazione.	Va mantenuto elevato il livello di vigilanza nella zona al fine di prevenire i fenomeni di bracconaggio che hanno luogo nel periodo tardo-invernale e primaverile a danno delle rane di montagna.							X						